

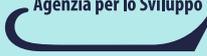
RAPPORTO SULL'ANDAMENTO DEL MANIFATTURIERO ABRUZZESE ANNO 2020



INDICE

- 2** Presentazione
- 4** Descrizione del campione
- 5** La congiuntura manifatturiera nel 2020
- 10** Focus: la digitalizzazione delle imprese abruzzesi
- 18** Conclusioni


CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Agenzia per lo Sviluppo

AZIENDA SPECIALE della Camera
di Commercio del Gran Sasso d'Italia


CRESA

con il contributo di

BPER:
Banca

PRESENTAZIONE



La pubblicazione dei risultati dell'indagine sulla congiuntura manifatturiera 2020 dopo la sospensione dell'attività nel 2020 per i noti problemi legati alla pandemia da COVID 19 dimostra una continuità con lo spirito di fattiva collaborazione che da sempre contraddistingue i rapporti tra il Sistema camerale e Confindustria.

Grazie al contributo di 120 aziende con almeno 10 addetti aventi sede in regione, Confindustria Abruzzo ha svolto nel periodo marzo-maggio 2021 una rilevazione sull'andamento del settore manifatturiero nel corso del 2020. A corredo della predetta rilevazione è stato inserito un focus sul grado di digitalizzazione delle imprese. I dati raccolti sono stati elaborati e commentati dal CRESA - Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso.

I risultati dell'indagine parlano di un andamento negativo ma decisamente migliore della media nazionale, probabilmente riconducibile alla circostanza che la presente indagine non considera le micro-imprese (0-9 addetti e fatturato < 500 mila euro) vale a dire quelle che nell'anno pandemico, per debolezza strutturale e finanziaria, hanno maggiormente sofferto. Nell'ambito del set di indici considerati (produzione, fatturato complessivo, fatturato estero, ordini interni ed esteri ed occupazione) il decremento su base annua più consistente riguarda il volume del fatturato (-8,1%). Più contenuti (tra -1,5% e -3,5%) gli arretramenti fatti osservare dagli altri indicatori. Sono le grandi imprese (250 addetti e oltre) a registrare l'andamento meno negativo, probabilmente perché più strutturate della medie (50-249 addetti) e delle piccole (10-49 addetti) e quindi più organizzate per affrontare la congiuntura negativa. Riguardo l'andamento nel futuro a breve, le previsioni, sostenute da più di 225 giorni medi di lavoro assicurato dagli ordini acquisiti, sono nel complesso buone, con una generale prevalenza di aspettative di crescita sui timori di peggioramento. Relativamente alla digitalizzazione del sistema imprenditoriale abruzzese, i risultati dell'indagine mostrano un certo miglioramento rispetto alla situazione rilevata due anni fa, considerando che sono aumentate le imprese che hanno posto in essere processi digitali nell'ambito dell'attività.

Si rileva che lo smart working non ha riscosso finora molto successo, dato che due imprese su tre hanno affermato di non essere interessate a questa modalità di lavoro, sebbene quelle che lo adottano in maniera strutturale e quelle che lo stanno sperimentando abbiano tutte sottolineato la sua utilità nel fronteggiare l'emergenza Covid-19.

È compito del sistema istituzionale pubblico e privato di cui tutti noi facciamo parte sostenere la crescita della cultura imprenditoriale, che include anche la capacità di intraprendere consapevolmente percorsi diversi da quelli abituali (es. internazionalizzazione) o di esplorare gli stessi percorsi in modo diverso (innovazione digitale).

Il Presidente CRESA
Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della
Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia
Mara Quaianni



L'Agenzia per lo Sviluppo è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia certificata per le aree Formazione e Laboratorio ISO 9001:2015. Offre alle imprese un qualificato servizio di analisi chimiche e microbiologiche e consulenza tecnica nonché articolati e funzionali percorsi formativi. Svolge attività di monitoraggio dell'economia mettendo a disposizione del territorio un prezioso patrimonio di conoscenza.



Laboratorio

Il Laboratorio, accreditato per molte prove ISO 17025:2018, offre alle imprese un eccellente servizio di analisi chimiche e microbiologiche e consulenza tecnica.



Formazione

Grazie all'Organismo di Formazione Accreditato dalla Regione Abruzzo, l'Agenzia eroga corsi volti al conseguimento di Qualificazioni professionali spendibili sul territorio nazionale ai sensi del Dlgs 13/2013.



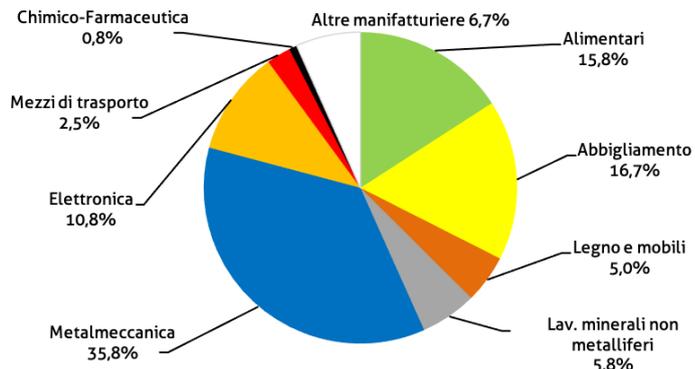
Centro Studi

Realizza studi, indagini e ricerche sull'economia e la società abruzzesi e sulle loro prospettive di sviluppo autonomamente e per conto del Sistema Camerale regionale o di altri Enti pubblici e privati.

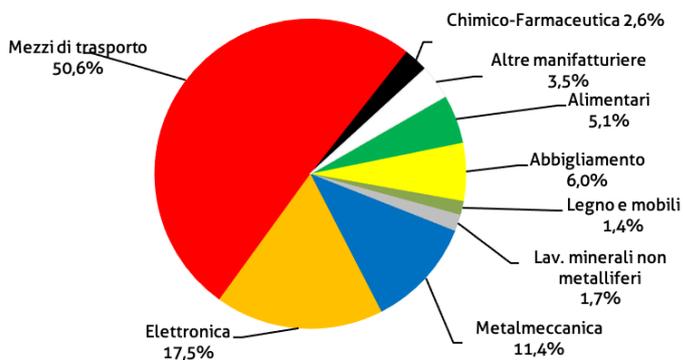


DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

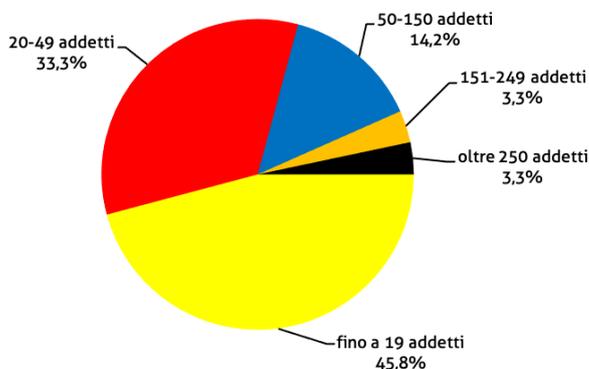
IMPRESE PER SETTORE (%)



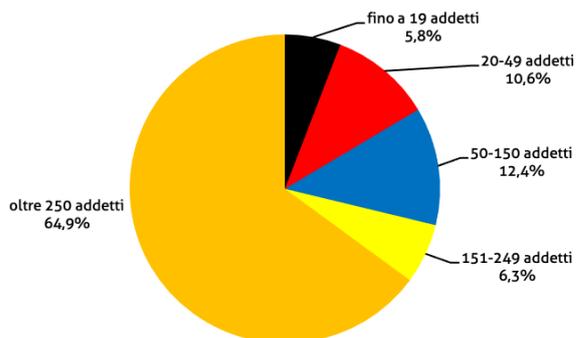
ADDETTI ALLE IMPRESE PER SETTORE (%)



IMPRESE PER CLASSE DI ADDETTI (%)



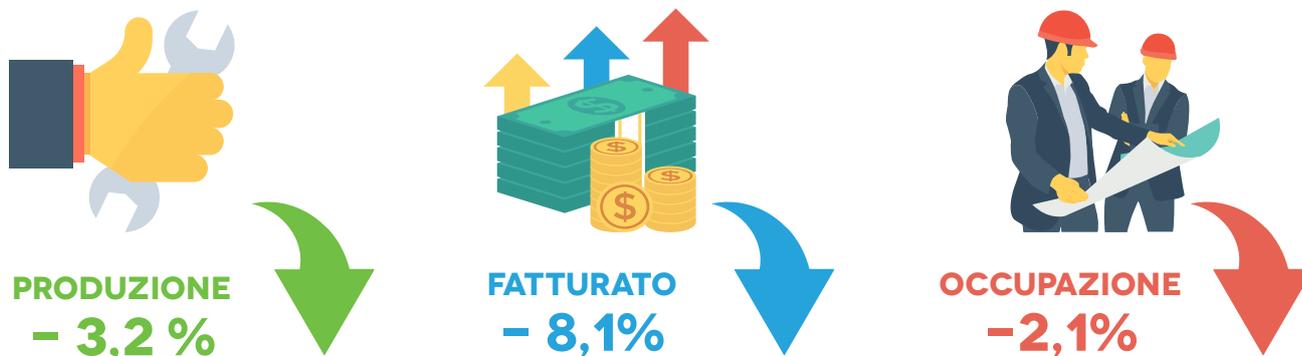
ADDETTI ALLE IMPRESE PER CLASSE DI ADDETTI (%)



LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA NEL 2020

di Matilde FIOCCO

Variazioni rispetto al 2019



Con il ritorno alla pubblicazione dei risultati dell'**indagine sulla congiuntura manifatturiera**, dopo la sospensione dell'attività relativamente al 2019 per i noti problemi legati alla pandemia da COVID 19, si sancisce la volontà della **Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia**, della cui Azienda Speciale il **CRESA** fa parte dalla fine del 2019, e **Confindustria Abruzzo** di proseguire e rafforzare con rinnovata operatività e maggiore efficacia i rapporti di collaborazione tra le due Organizzazioni.

Appare utile fornire preliminarmente un **quadro generale del sistema manifatturiero relativo al 2020**, periodo cui si riferisce la rilevazione CRESA-Confindustria Abruzzo.

L'andamento dell'industria in senso stretto a **livello nazionale**, a fronte di una lieve contrazione tra il 2019 e il 2020 della **nati-mortalità** delle imprese registrate (2019: 559.443; 2020: 551.813; var % 2020/2019: -1,4%) e attive (2019: 481.819; 2020: 475.989; var. % 2020/2019: -1,2%), è contraddistinto da diffuse variazioni negative: la **produzione** (dati corretti per gli effetti di calendario) diminuisce nel 2020 dell'11,4% su base annua. Tale decremento è il risultato di variazioni negative simili alla media dei beni di consumo (durevoli: -11,7%; non durevoli: -11,4%) e di quelli intermedi (-11,9%). I beni strumentali riportano un più aspro -13,0%, il settore energia registra un meno intenso -5,1%. Anche il **fatturato** e gli **ordinativi** segnano un trend negativo a livello medio nazionale. Il primo, in particolare, fa rilevare rispetto al 2019 un -11,5%, dato corretto per gli effetti calendario, (interno: -11,5%; estero: -11,8%), il peggior risultato dal 2009. Il portafoglio ordini riporta un -9,6% (dati grezzi), con una perdita sul fronte nazionale (-9,4%) lievemente inferiore rispetto a quella internazionale (-9,9%). Sul fronte dell'occupazione l'Istat fa rilevare una diminuzione su base annua degli occupati di 21 mila unità (da 4.703,1 mila a 4.682,1 mila pari al -0,4%).

Considerando l'intero comparto dell'industria a **livello regionale**, i dati Stockview del Sistema Camerale riguardo la **nati-mortalità** delle imprese evidenziano 13.417 attività registrate nel 2020 contro le 13.691 del 2019, con una variazione, al lordo delle cancellazioni d'ufficio, di -274 unità pari al -2,0%. Le imprese attive nel 2020 sono 11.456 contro le 11.607 del 2019, con una diminuzione di 151 imprese che corrisponde al -1,3%. Fortemente peggiorato nel 2020 l'andamento congiunturale. Secondo la Banca d'Italia che riporta le stime Prometeia, il **valore aggiunto** del comparto è diminuito dell'11,1%, con intensità pari a quella che ha interessato l'Italia e il Meridione. Sul fronte dell'**occupazione** l'Istat fa rilevare una diminuzione su base annua degli occupati di 2,8 mila lavoratori (da 112,3 mila a 109,5 mila) pari al -2,5%.

Le **imprese manifatturiere con almeno 10 addetti operanti in regione**, target dell'indagine CRESA-Confindustria, registrate nelle banche dati del Sistema Camerale al 31 dicembre 2020 sono 1.780, delle quali 1.419 attive. Rispetto al 2019 le registrate sono diminuite di 31 unità (-1,7%), le attive di 17 (-1,2%). La distribuzione delle attive con più di 9 addetti sul territorio regionale è abbastanza disomogenea e rispecchia fedelmente anche quella delle imprese registrate: il 41,4% (pari a 587 imprese) opera nella provincia di Teramo, il 31,6% (448) a Chieti, il 18,7% (266) a Pescara e l'8,3% (118) all'Aquila.

L'**indagine**, commentata nella presente pubblicazione dal **CRESA**, è stata realizzata tra marzo e maggio 2021 dal **Centro Studi di Confindustria Abruzzo**, riguarda l'andamento nel corso del **2020** ed è basata su un campione utile di **120 aziende manifatturiere con almeno 10 addetti**, il 60% di quelle rilevate nel 2018, ritenuto comunque rappresentativo del sistema manifatturiero regionale per settore di attività e classe di addetti. Il problema delle mancate risposte da parte delle imprese riguarda tutto il paese, tanto è vero che il Direttore del dipartimento per la produzione statistica dell'Istat, ha affermato, nel corso dell'audizione in commissione Bilancio sul decreto legge Sostegni bis tenutasi il 3 giugno 2021, che, se non intervengono provvedimenti di sospensione o di cancellazione delle sanzioni, l'Istituto sarà costretto ad applicare ammende nei confronti di circa 2.300 imprese e 330 istituzioni per violazione dell'obbligo di risposta a rilevazioni statistiche. Si precisa che, a differenza delle indagini volontarie (quale quella sull'andamento manifatturiero delle imprese abruzzesi), quelle Istat sono obbligatorie per legge e quindi la partecipazione ad esse è dovuta.

I risultati dell'indagine congiunta Confindustria Abruzzo-CRESA sull'andamento 2020 delle imprese manifatturiere regionali con almeno 10 addetti confermano un **trend negativo** ma decisamente migliore della media nazionale, probabilmente per il fatto che la presente indagine non considera le micro-imprese (0-9 addetti e fatturato < 500 mila euro) vale a dire quelle che nell'anno pandemico, per debolezza strutturale e finanziaria, hanno maggiormente sofferto.

A suffragare tale ipotesi è quanto sostenuto nel "2° Barometro Censis-Commercialisti sull'andamento dell'economia italiana", pubblicato, nel novembre 2020 circa il fatto che il lockdown e le connesse restrizioni legate al Covid-19 potrebbero "spazzare" via il doppio delle **microimprese** (appartenenti a tutti i settori, non solo al manifatturiero) che sono morte tra il 2008 e il 2019, con gravi ricadute sulla crescita e la messa a rischio "del meglio del motore antico del modello di sviluppo italiano". Secondo tale autorevole fonte 370.000 microimprese hanno subito un dimezzamento del fatturato e 415.000 sono in crisi di liquidità.

La posta in gioco è rappresentata dalla perdita di un fatturato complessivo di 80 miliardi di euro e di quasi un milione di posti di lavoro.

Tornando ai dati Confindustria Abruzzo-CRESA, il 2020 fa registrare relativamente al **set di indicatori** rilevati decrementi su base annua diffusi ma non di rilevante entità (generalmente tra il -2% e il -3%) se si eccettua la maggiore contrazione del fatturato complessivo (-8,1% comunque inferiore al decremento Italia) e il calo più contenuto degli ordini esteri. In particolare i **livelli produttivi** fanno registrare un decremento del 3,2% sul quale incide fortemente la tenuta dei mezzi di trasporto, parte assai importante del sistema manifatturiero regionale, che ha controbilanciato i cali più pesanti degli altri settori manifatturieri, dato che nel caso dell'abbigliamento, del legno e mobili e delle lavorazioni di minerali non metalliferi si parla di contrazioni a due cifre. In ogni caso, buona è la percentuale complessiva di utilizzo degli impianti (84,3%). Il **fatturato complessivo** fa osservare una flessione dell'8,1% quale risultato dell'incremento dell'alimentari (+25,9%), dell'elettronica (+1,1%) e delle altre industrie manifatturiere (+0,6%) che hanno mitigato le performance negative più intense della media regionale dell'abbigliamento (-16,6%), della chimico-farmaceutica (-15,0%), delle lavorazioni di minerali non metalliferi (-12,4%), del legno e mobili (-12,0%) e dei mezzi di trasporto (-9,6%).

Il **fatturato estero**, nonostante la crescita dell'alimentari (+43,0%), dell'abbigliamento (+14,6%) e della chimico-farmaceutica (+9,0%), risente delle variazioni negative del legno e mobili (-17,2%), delle lavorazioni

di minerali non metalliferi (-11,2%), della metalmeccanica (-10,4%), delle altre manifatturiere (-8,6%) e dell'elettronica (-3,7) e riporta una decrescita del 2,7% sulla quale ha fortemente inciso il buon risultato regionale dell'export dei mezzi di trasporto (-0,2%), se confrontato con quello medio nazionale (-11,5%). Il **portafoglio ordini estero** mostra un andamento negativo (-1,7%) ma migliore di quello delle commesse interne (-2,6%). L'entità della decrescita media regionale del **portafoglio Italia**, in presenza di una lieve flessione dei mezzi di trasporto (-0,3%) è determinata dall'ottimo incremento dell'alimentari (+27,6%), accompagnato da accrescimenti meno intensi di altri settori (legno e mobili, elettronica e altre imprese manifatturiere) e dalle perdite, consistenti per l'abbigliamento (-16,0%) e per la chimico-farmaceutica (-8,0%), della metalmeccanica (-4,6%) e delle lavorazioni di minerali non metalliferi (-2,6%). La contrazione del portafoglio estero dell'1,7% è determinata da cali diffusi di intensità variabile (dal -11,7% del legno e mobili al -0,2% dei mezzi di trasporto) di tutti i settori ad esclusione dell'alimentari, che mette a segno un +39,0%, e della chimico-farmaceutica che riporta un +7,0%. Le imprese intervistate hanno dichiarato di avere acquisito al 31 dicembre 2020 commesse in grado di coprire mediamente 227 giorni di produzione. **L'occupazione** registra una decrescita annua del 2,1% determinata dalle variazioni tra lo 0% e il -2% di tutti i settori ad esclusione dell'alimentari (+34,6%), dei mezzi di trasporto (-3,9%) e delle altre industrie manifatturiere (-25,3%)

Riguardo ai **settori**, si osserva l'ottimo andamento, nonostante la contrazione della produzione e il basso grado di utilizzo degli impianti, **dell'alimentari** che mette a segno incrementi a due cifre di tutti gli altri indicatori con risultati particolarmente positivi delle vendite e degli ordini esteri. **L'elettronica** fa rilevare incrementi interessanti di fatturato, ordini interni e occupazione, qualche criticità negli scambi internazionali e nei livelli produttivi ma segna il record di giorni coperti dalle commesse acquisite alla fine del 2020. I **mezzi di trasporto** mostrano una buona tenuta della produzione sostenuta da un ottimo livello di impiego della capacità produttiva, dell'export e del portafoglio ordini ma perdono terreno sul fronte del fatturato complessivo e dell'occupazione. La **chimico-farmaceutica** riporta ottime performance degli indicatori relativi agli scambi con l'estero e contemporaneamente variazioni negative lievi dell'occupazione e della produzione e di rilevante intensità del fatturato complessivo e degli ordinativi interni. La **metalmeccanica** registra un lieve incremento dei livelli occupazionali, una perdita importante del fatturato estero e contrazioni tra il 3% e il 4% di tutti gli altri indicatori. Non positivi gli andamenti dell'abbigliamento, settore che fa osservare un interessante aumento dell'export ma anche contrazioni a due cifre della produzione, calo che ha portato ad un basso impiego degli impianti, del fatturato e degli ordini interni e decrementi meno intensi degli ordini esteri e dell'occupazione, del **legno e mobili** e delle **lavorazioni di minerali non metalliferi** che si attestano entrambi su forti cali della produzione accompagnati da bassissimi livelli nell'utilizzo degli impianti, del fatturato complessivo e di quello estero e degli ordini internazionali e su lievi incrementi dei livelli occupazionali.

Relativamente alla **classe dimensionale** definita in base al numero degli occupati, sono le **grandi imprese** (250 addetti e più) ad aver reagito nel complesso decisamente meglio di fronte alle difficoltà generate dalla pandemia (blocco delle attività, distanziamento sociale, chiusura dei confini nazionali, ecc.). Esse, rispetto alle altre classi dimensionali, mostrano solo una maggiore contrazione dell'occupazione (-3,3%). Nel loro ambito, infatti, la produzione, sostenuta dall'ottimo grado di utilizzo della capacità degli impianti, e gli ordini interni perdono meno di un punto percentuale, gli scambi commerciali con l'estero riportano lievi miglioramenti. Le **piccole** (10-49 addetti) e **medie** (50-249 addetti) **imprese** mostrano di essere in gravi difficoltà. I livelli produttivi e il fatturato si contraggono in entrambe le classi rispettivamente dell'8% e del 10%, il valore dell'export diminuisce nelle piccole imprese dell'11,0%, in quelle medie del 12,5%, gli ordini interni e, in misura minore, quelli esteri registrano decrementi più consistenti nelle piccole imprese (rispettivamente -5,9% e -6,2%) ma ugualmente preoccupanti nelle medie (nell'ordine -4,2% e -5,3%). Nonostante ciò, sono queste ultime a dichiarare il maggior numero di giorni di produzione coperti a fine anno dal portafoglio delle commesse. Migliore di quello che si è osservato nelle grandi imprese è l'andamento

dell'occupazione che riporta in tutte e due le classi decrementi inferiori allo 0,5%.

Il **clima di opinione** regionale, misurato in termini di saldi percentuali tra le risposte con indicazioni di aumento e risposte con indicazioni di diminuzione, è nel complesso positivo con aspettative a sei mesi di incrementi di tutti gli indicatori, ad eccezione degli ordini esteri, riguardo ai quali prevale un blando pessimismo.

Il **settore** che fa registrare le maggiori preoccupazioni per il futuro prossimo è l'abbigliamento, quello che mostra la più grande fiducia è l'elettronica, seguita, con qualche perplessità sulla tenuta degli ordinativi esteri, dal legno e mobili, dalla metalmeccanica e, anche per quanto riguarda l'occupazione, dalle lavorazioni di minerali non metalliferi. Si respira un'aspettativa di sostanziale tenuta dei livelli 2020 tra le imprese del settore dei mezzi di trasporto, nell'ambito delle quali prevale solo una previsione di miglioramento del fatturato, e tra quelle chimico-farmaceutiche che esprimono un ottimismo assai cauto sulle prospettive future. Gli operatori del sistema manifatturiero alimentare non si aspettano nel prossimo futuro variazioni di produzione e fatturato e prevedono diffusamente incrementi del portafoglio ordini esteri e contrazioni delle commesse interne e dell'occupazione.

Per quanto riguarda la **dimensione** sono le medie, seguite dalle piccole imprese, a prevedere più diffusamente aumenti dei livelli 2020 degli indicatori. Tra le aziende con più di 250 addetti prevalgono aspettative non rosee riguardo al portafoglio ordini e all'occupazione. Migliore il clima di opinione sull'andamento futuro del fatturato.

PRINCIPALI INDICATORI DEL MANIFATTURIERO. Anno 2020.
Variazioni % annue

Settore di Attività	Produzione	% utilizzo impianti	Fatturato	Fatturato estero	Ordini interni	Ordini esteri	Giorni di produzione assicurati	Occupazione
Alimentari	-9,1	65,6	25,9	43,0	27,6	39,0	219,5	34,6
Abbigliamento	-12,7	56,9	-16,6	14,6	-16,0	-2,3	124,8	-0,2
Legno e mobili	-14,8	50,3	-12,0	-17,2	6,1	-11,7	230,2	0,9
Lavorazione minerali non metalliferi	-11,3	34,3	-12,4	-11,2	-2,6	-10,0	83,3	0,2
Metalmecanica	-4,8	75,2	-3,7	-10,4	-4,5	-4,9	155,3	0,3
Elettronica	3,2	79,7	1,1	-3,7	0,5	-1,5	300,2	0,8
Mezzi di trasporto	0,0	97,6	-9,6	-0,2	-0,3	-0,3	237,6	-3,9
Chimico-farmaceutico	-5,0	75,0	-15,0	9,0	-8,0	7,0	250,0	-2,0
Altre manifatturiere	-0,6	60,9	0,6	-8,6	1,0	-1,0	172,8	-25,3
Totale	-3,2	84,3	-8,1	-2,7	-2,6	-1,7	226,9	-2,1

CLASSE DIMENSIONALE

10-49 addetti	-7,8	67,2	-9,7	-11,0	-5,9	-6,2	144,3	-0,4
50-249 addetti	-8,4	61,9	-9,9	-12,5	-4,2	-5,3	178,4	-0,2
oltre 250 addetti	-0,6	95,5	-7,7	1,5	-0,7	0,4	261,9	-3,3

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo

PREVISIONI A SEI MESI DEI PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI.
(saldi % delle risposte) - Anno 2020

Settore di Attività	Produzione	Fatturato	Ordinativi		Occupazione
			Interni	Esteri	
Alimentari	0,0	0,0	-21,1	10,5	-10,5
Abbigliamento	-35,0	-35,0	-35,0	-35,0	-15,0
Legno e mobili	33,3	50,0	50,0	-16,7	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	57,1	28,6	28,6	0,0	0,0
Metalmecanica	32,6	37,2	30,2	0,0	23,3
Elettronica	46,2	46,2	38,5	15,4	7,7
Mezzi di trasporto	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0
Chimico-farmaceutico	0,0	3,0	1,5	1,8	3,2
Altre imprese manifatturiere	37,5	37,5	37,5	0,0	25,0
Totale	18,3	20,0	12,5	-3,3	6,7

CLASSE DIMENSIONALE

10-49 addetti	17,9	16,8	9,5	-5,3	7,4
50-249 addetti	23,8	33,3	33,3	9,5	9,5
oltre 250 addetti	0,0	11,8	-9,8	-12,0	-10,2

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo

FOCUS: LA DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ABRUZZESI

di Concettina PASCETTA

Premessa

La presente indagine sulla digitalizzazione delle imprese abruzzesi costituisce l'aggiornamento di quella svolta dal Cresa e Confindustria sullo stesso tema nel 2019 e rende possibile analizzare il sentiero percorso finora.

In primo luogo, conviene ricordare che per digitalizzazione si intende un nuovo modello organizzativo in base al quale l'azienda riesce a gestire in maniera integrata, efficace e collaborativa le sue attività attraverso l'informatizzazione dei processi aziendali che ne risultano ottimizzati grazie anche alla collaborazione tra le diverse funzioni aziendali.

Il livello della digitalizzazione pone l'Italia in una posizione di netto svantaggio rispetto agli altri paesi europei così come è testimoniato dall'indice DESI (Digital Economy and Society Index cioè Indice di Digitalizzazione dell'economia e della società), adottato dalla Commissione Europea a partire dal 2014 per misurare il grado di digitalizzazione dell'economia e della società dei Paesi membri attraverso 5 dimensioni (connettività, capitale umano, uso dei servizi di Internet, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali).

L'ultima edizione dell'Indice relativa al 2020 pre-pandemia, infatti, vede l'Italia al 25° posto della graduatoria dei 28 Stati membri, posizione che risulta dalla composizione dei buoni risultati in termini di preparazione al 5G e di offerta di servizi pubblici digitali (egovernment) e insufficienti relativi al livello di capitale umano (competenze digitali di base e avanzate, specialisti e laureati nel settore TIC) e di utilizzo di internet da parte sia dei cittadini che delle imprese.

In particolare, riguardo all'uso delle tecnologie digitali da parte delle imprese, l'Italia si pone al 22° posto nella classifica, a causa del limitato utilizzo e diffusione dei social media, dei big data, del cloud, delle attività di vendita online e dello scarso peso del fatturato derivante dal commercio elettronico.

L'indicatore DESI è stato declinato a maggiore dettaglio territoriale nell'ultimo Rapporto sull'economia dell'Abruzzo della Banca d'Italia che ha misurato il grado di digitalizzazione della regione nel 2019 rilevando che mostrava un ritardo rispetto alla media nazionale relativamente a tutte le componenti (connessioni, competenze digitali, uso di internet, imprese, e-government).

A tali risultati si aggiungono quelli che emergono dalla "Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese" svolta dall'Istat nella quale l'Abruzzo si pone agli ultimi posti della graduatoria delle regioni italiane riguardo alla connessione banda larga, agli addetti che usano internet almeno una volta a settimana e alle imprese che acquistano servizi di cloud computing, mentre spicca ai primi posti per aziende che hanno un sito web e imprese attive nel commercio elettronico.

La situazione di svantaggio che caratterizza la regione perdura nonostante gli sforzi notevoli che il governo italiano ha messo in campo già negli anni scorsi con il piano Industria 4.0, aggiornato nel 2019 con il Piano Nazionale Transizione 4.0 e con altre misure di sostegno a risorse e competenze digitali. Tali provvedimenti si sono rivelati importanti per affrontare le difficoltà derivanti dalle limitazioni imposte dalla pandemia di Covid 19 e avranno un ruolo fondamentale anche nel futuro per il fatto che le politiche europee di sostegno alla ripresa economica saranno articolate in funzione della trasformazione digitale. Infatti, la tematica della digitalizzazione sia nella Pubblica Amministrazione che nel settore privato è stata inclusa nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che le attribuisce una quota rilevante delle risorse disponibili (rispettivamente 10,95 e 30,18 miliardi di euro).

I risultati dell'indagine

L'intervista è stata condotta su un campione di 120 imprese con almeno 10 addetti avente sede nella regione Abruzzo.

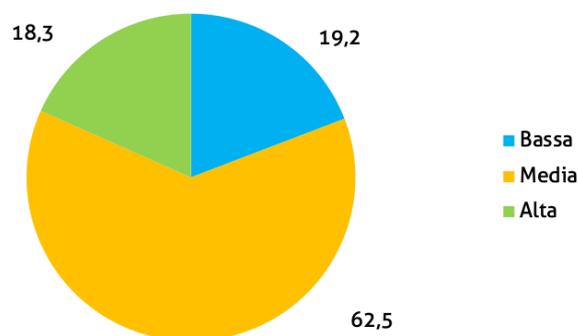
I risultati mostrano che per tutte le aziende l'utilizzo dei processi digitali è importante, anche se per circa un quinto di esse (19,2%) lo è in misura limitata. Una percentuale approssimativamente simile (18,3%) attribuisce rilevanza elevata mentre quasi i due terzi del campione (62,5%) gliela attribuiscono media.

Le imprese per le quali la digitalizzazione è poco importante appartengono principalmente al settore dell'abbigliamento. Nel metalmeccanico e alimentare sono presenti sia numerose aziende per le quali la digitalizzazione ha importanza limitata sia altrettante imprese che la considerano fondamentale, evidenziando che attività di tipo tradizionale possono essere gestite anche con metodologie e organizzazione tecnologicamente sofisticata. Tra le aziende che attribuiscono importanza elevata emerge numericamente l'elettronica mentre risulta assente l'abbigliamento.

Come facilmente intuibile tra le imprese per le quali la digitalizzazione non è particolarmente importante emergono numericamente quelle di piccole dimensioni (con numero di addetti inferiore a 50) mentre tra quelle che le assegnano importanza elevata prevalgono le grandi aziende (con numero di addetti pari a 250 e oltre).

IMPRESE PER IMPORTANZA DELL'UTILIZZO DEI PROCESSI DIGITALI (peso %)

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



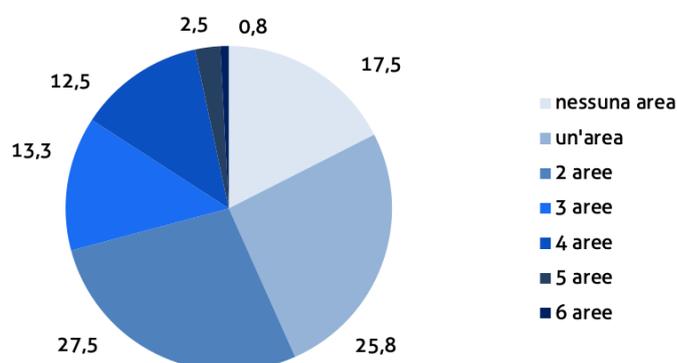
Il 17,5% delle imprese del campione non ha attivato processi digitali nella gestione aziendale. Tra di esse emergono i settori metalmeccanico e abbigliamento, le piccole (con meno di 50 addetti) e quelle che considerano con più frequenza poco importante la digitalizzazione.

Circa la metà delle imprese intervistate ha limitato l'adozione dei processi digitali a poche aree aziendali: in una sola area per il 25,8% delle imprese del campione e in due aree per il 27,5%. Tra queste imprese poco digitalizzate si ritrovano di nuovo le metalmeccaniche, quelle dell'abbigliamento e le piccole.

Le imprese con digitalizzazione pressoché completa (con 5 o 6 aree interessate) sono molto rare (3,3%), operano nel settore alimentare, elettronico, metalmeccanico e del legno, considerano la digitalizzazione molto importante e, a differenza di quanto ipotizzabile, sono generalmente di piccole dimensioni.

IMPRESE PER NUMERO DI AREE IN CUI HANNO ATTIVATO PROCESSI DIGITALI

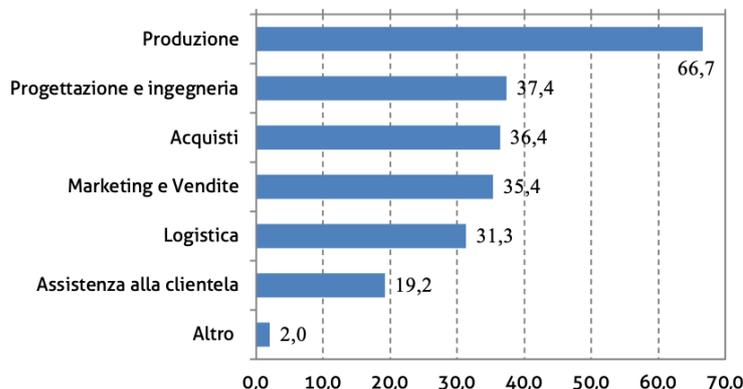
Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



Considerando che era possibile dare più di una risposta, tra le aziende che hanno attivato processi digitali l'area maggiormente interessata è la produzione, che è stata segnalata dai due terzi delle imprese digitalizzate. Le aree della progettazione e ingegneria, degli acquisti e del marketing e vendite sono state indicate da circa il 35-37% delle digitalizzate. Seguono la logistica (25,8%) e l'assistenza alla clientela (15,8%). Si osserva che marketing e vendite e assistenza alla clientela risultano non digitalizzate nei mezzi di trasporto e nel chimico-farmaceutico. Nelle altre aree l'adozione dei processi digitali è diffusa in tutti i settori manifatturieri.

AREE CON PROCESSI DIGITALIZZATI PER IMPRESE CHE LI HANNO ATTIVATI (peso % delle imprese digitalizzate)

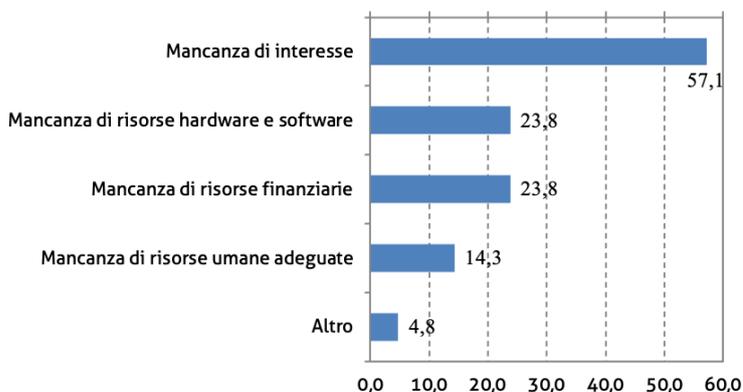
Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



Le imprese non digitalizzate hanno indicato come motivazione principale la mancanza di interesse (57,1%). La carenza di risorse hardware e software e di quelle finanziarie sono state segnalate ognuna da circa il 24% delle aziende mentre la penuria di risorse umane è stata indicata meno frequentemente (circa il 15%).

PRINCIPALE MOTIVO DELLA MANCATA ATTIVAZIONE DI PROCESSI DIGITALI (peso %)

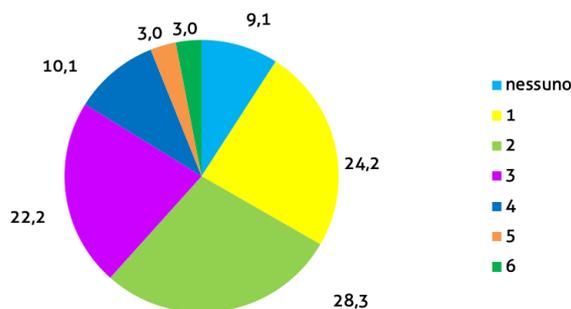
Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



Le imprese digitalizzate hanno generalmente affermato che l'adozione di processi digitali produce benefici. È preoccupante il fatto che il 9,1% di esse, principalmente aziende metalmeccaniche e di piccola dimensione, non ha rilevato alcuna utilità. Più della metà delle aziende digitalizzate ha riscontrato un numero limitato di vantaggi, (1: 24,2%; 2 : 28,3%) mentre ha riscontrato un alto numero di benefici (5-6) solo il 6% delle imprese digitalizzate.

IMPRESE PER NUMERO DI BENEFICI DERIVANTI DALLA DIGITALIZZAZIONE (peso % delle imprese digitalizzate)

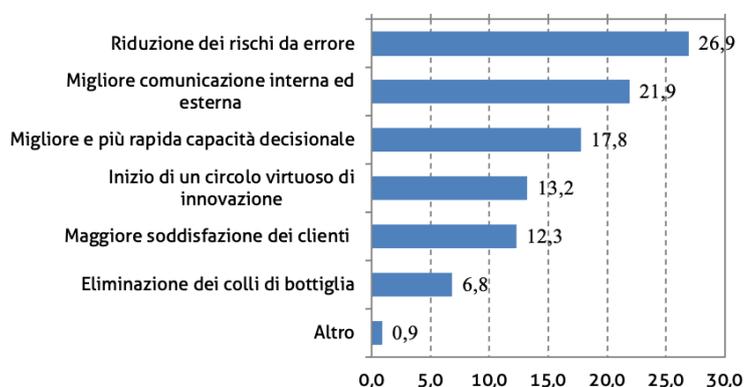
Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



In particolare, tenendo presente che gli intervistati potevano indicare più risposte, la voce più "gettonata" è la riduzione dei rischi da errore (27% delle indicazioni totali), seguita dal miglioramento della comunicazione interna ed esterna (22%) e della capacità decisionale (18%), dall'innesco di un circolo virtuoso di innovazione (13%), dalla maggiore soddisfazione dei clienti (12%) e dall'eliminazione dei colli di bottiglia (7%).

PRINCIPALI BENEFICI DELLA DIGITALIZZAZIONE (peso% delle segnalazioni)

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo

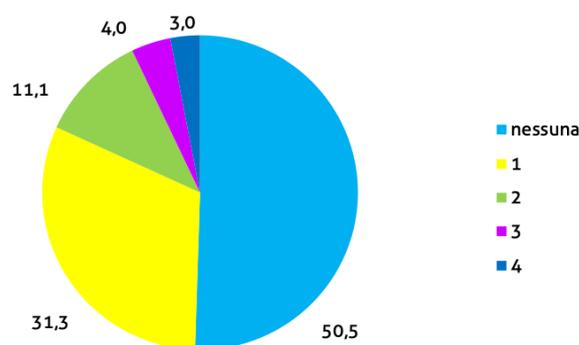


Tra le imprese digitalizzate, circa la metà (50,5%) non ha figure con competenze specifiche nell'organico aziendale. Esse operano principalmente nei settori metalmeccanico, alimentare e dell'abbigliamento e sono quasi totalmente di piccole dimensioni.

Poco meno di un terzo (31,3%) delle aziende digitalizzate ha solo una figura specializzata e quelle dotate di figure specifiche più numerose (3-4) rappresentano percentuali inferiori (rispettivamente 4% e 3%).

IMPRESE DIGITALIZZATE PER NUMERO DI FIGURE CON COMPETENZE SPECIFICHE PRESENTI NELL'IMPRESA (peso %)

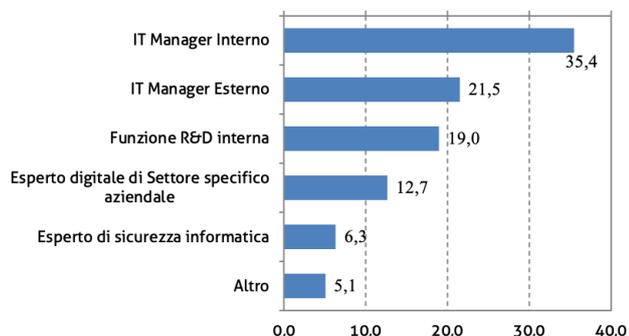
Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



In particolare, la professionalità più frequentemente presente nelle imprese intervistate è quella dell'IT manager interno che ha totalizzato più di un terzo delle segnalazioni, seguita dall' IT manager esterno che ha raccolto circa un quinto (21,5%). Percentuali inferiori sono state registrate dalla funzione R&D interna (19,0%), dall'esperto digitale di settore specifico aziendale (12,7%) e dall'esperto di sicurezza informatica (6,3%).

FIGURE PRESENTI NELL'IMPRESA CON COMPETENZE SPECIFICHE (peso % delle segnalazioni)

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia
per lo Sviluppo della Camera di
Commercio del Gran Sasso d'Italia -
Confindustria Abruzzo



Sia le aziende attualmente digitalizzate sia quelle che non ancora implementano processi digitali in alcuna area sono state interpellate riguardo alle loro previsioni di investimento dal punto di vista digitale.

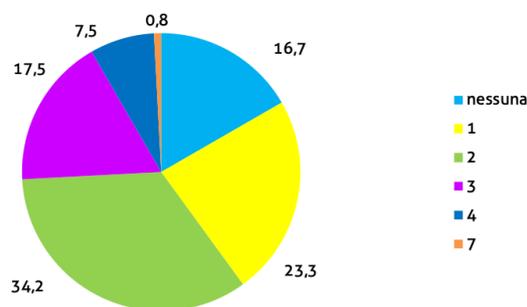
Ne emerge che il 16,7% delle imprese non prevede di attuare alcun investimento di tipo digitale. È da sottolineare che circa la metà di esse non ha posto in essere alcun processo digitale e quindi non è interessata alla digitalizzazione né nel presente né nel futuro. Sono principalmente realtà dei settori metalmeccanico e abbigliamento e tutte di piccole dimensioni.

Il 9,1% delle imprese già digitalizzate in una o più aree aziendali prevede di investire ulteriormente. Sono tutte di piccole dimensioni e operano nel metalmeccanico e nelle altre attività manifatturiere.

È un dato incoraggiante invece che il 52,4% delle imprese non ancora digitalizzate prevede di investire nell'attuazione di processi digitali, confermando l'importanza che esse attribuiscono all'innovazione e il superamento delle difficoltà che avevano impedito finora l'attivazione di tale processo.

IMPRESSE PER NUMERO DI AREE IN CUI L'AZIENDA PREVEDE DI INVESTIRE DAL PUNTO DI VISTA DIGITALE (peso %)

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia
per lo Sviluppo della Camera di
Commercio del Gran Sasso d'Italia -
Confindustria Abruzzo



In particolare, tenendo conto che gli intervistati potevano indicare più risposte, tra le aree nelle quali le imprese prevedono di investire dal punto di vista digitale emerge l'adozione di macchinari di produzione interconnessi (28,2% delle segnalazioni), la formazione e/o aggiornamento delle risorse umane (21,3%), i servizi alla clientela, marketing e vendite (16,7%), l'adozione di strumenti digitali di comunicazione e cooperazione aziendale (9,3%), l'arricchimento del catalogo dei prodotti e/o servizi (7,9%), l'analisi dei rischi informatici e l'integrazione coi fornitori (entrambi 6,0%), la manutenzione predittiva ¹ (4,6%).

AREE IN CUI L'AZIENDA PREVEDE DI INVESTIRE DAL PUNTO DI VISTA DIGITALE (peso %)

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



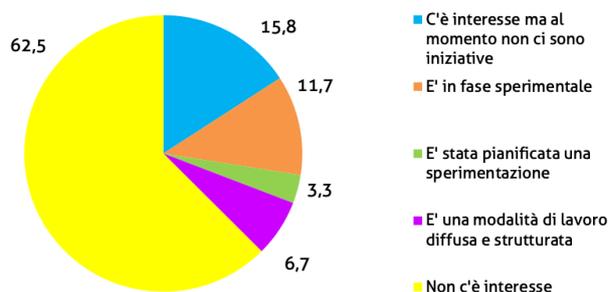
Il questionario somministrato ha indagato anche il livello di adozione dello Smart working. È emerso che quasi i due terzi (62,5%) delle imprese intervistate non sono interessate a questa modalità di lavoro. Solo il 6,7% delle realtà lo adotta in maniera diffusa e strutturata. Le altre sono interessate ma non ancora attuano iniziative concrete (15,8%) o lo stanno adottando in maniera sperimentale (11,7%) oppure ne hanno pianificato la sperimentazione (3,3%).

Si osserva che le aziende non interessate emergono più frequentemente tra quelle di piccole dimensioni e nell'alimentare, nell'abbigliamento, nella lavorazione minerali non metalliferi e nel legno e mobili.

Le imprese che adottano lo smart working in maniera diffusa e strutturata spiccano più che nella media generale tra quelle di dimensione media e operanti nell'elettronica, nella chimico-farmaceutica e nella produzione di mezzi di trasporto.

IMPRESSE PER LIVELLO DI SMART WORKING (peso %)

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo

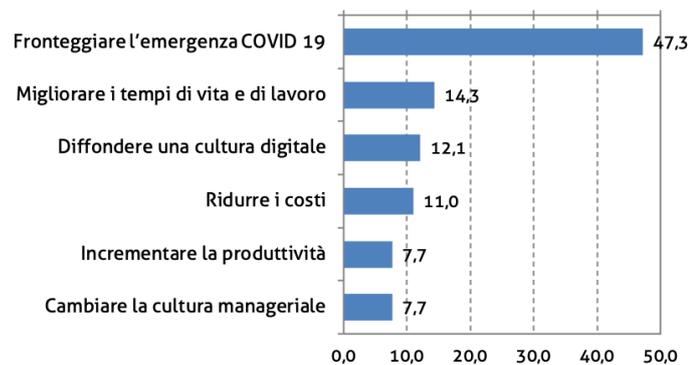


¹ La manutenzione predittiva è un tipo di manutenzione preventiva che viene effettuata prima del verificarsi del guasto grazie all'individuazione di parametri che vengono misurati ed elaborati utilizzando appropriati modelli matematici.

Alle imprese interessate allo smart working, che l'hanno pianificato o attivato in forma sperimentale o strutturale è stato chiesto di indicare i motivi che ne rendessero importante l'adozione. Tenendo conto che esse potevano esprimere più di una opzione, si osserva che quella più frequentemente riportata è stata la necessità di fronteggiare l'emergenza Covid-19. Tutte le altre motivazioni hanno registrato percentuali molto inferiori che vanno da circa il 14% del miglioramento dei tempi di vita e di lavoro, al 12% della diffusione della cultura digitale, all'11% della riduzione dei costi, a circa l'8% dell'incremento della produttività e del cambiamento della cultura manageriale.

MOTIVI PER INTRODURRE LO SMART WORKING IN AZIENDA (peso % delle segnalazioni)

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



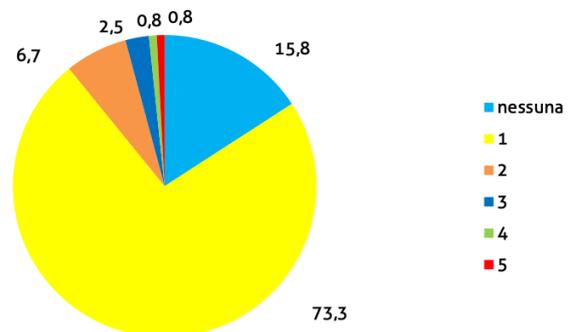
Infine, è stato chiesto agli intervistati di quali organizzazioni a sostegno della trasformazione digitale delle imprese fossero a conoscenza, in modo da valutare il loro livello di consapevolezza e conoscenza dell'ecosistema dell'innovazione e dei suoi soggetti.

È emerso che il 15,8% delle imprese interpellate non ne conosce nessuno. Generalmente esse operano nel settore metalmeccanico e dell'abbigliamento.

Quasi i tre quarti delle aziende intervistate (73,3%) conoscono una sola organizzazione per cui una maggiore conoscenza dei soggetti dell'ecosistema dell'innovazione è riscontrata su quote molto minori di imprese. In particolare, conosce 4-5 tipologie di soggetti solo l'1,6% degli intervistati (imprese che operano nella chimico-farmaceutica e nell'elettronica).

IMPRESSE PER NUMERO DI ORGANIZZAZIONI A SOSTEGNO DELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE CONOSCIUTE (peso %)

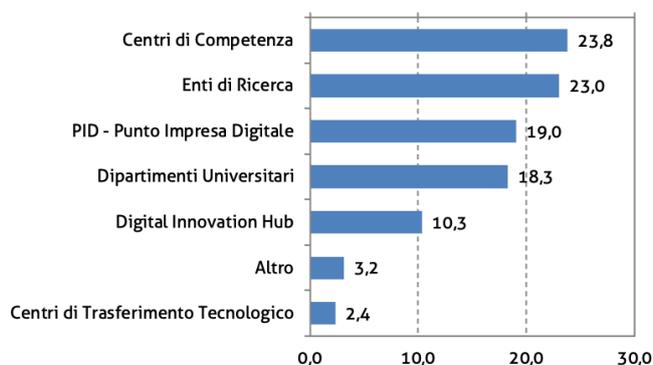
Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - Confindustria Abruzzo



L'organizzazione di sostegno all'innovazione più diffusamente conosciuta dalle imprese è rappresentata dai Centri di Competenza², o Competence Centre, che hanno raccolto il 23,8% delle segnalazioni. mentre Diffusione leggermente inferiore è registrata dagli Enti di ricerca (23,0%). A un livello lievemente minore si attestano i PID - Punto Impresa Digitale delle CCAA³ (19,0%) e i Dipartimenti universitari (18,3%). Segue la ancora minore conoscenza dei Digital Innovation Hub⁴ (10,3%) e dei Centri di Trasferimento Tecnologico⁵.

ORGANIZZAZIONI A SOSTEGNO DELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLE IMPRESE CONOSCIUTE (peso % delle segnalazioni)

Fonte: CRESA Centro Studi Agenzia
per lo Sviluppo della Camera di
Commercio del Gran Sasso d'Italia -
Confindustria Abruzzo



² I Centri di Competenza (Competence Centres) sono partenariati pubblico-privati che svolgono attività di orientamento e formazione per le imprese relativamente a tematiche Industria 4.0 insieme ad attività di supporto nell'attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione/miglioramento di nuovi prodotti/processi/servizi tramite tecnologie avanzate in ambito Industria 4.0.

³ I Punti Impresa Digitale sono strutture di servizio localizzate presso le Camere di Commercio dedicate alla diffusione della cultura e della pratica del digitale nelle Micro Piccole Medie Imprese di tutti i settori economici.

⁴ I Digital Innovation Hub sono soggetti attraverso i quali vengono realizzate le azioni previste dalla Comunicazione "Digitising European Industry" adottata nell'aprile 2016 dalla Commissione Europea finalizzata alla promozione dei processi di trasformazione digitale delle imprese attraverso il rilancio degli investimenti innovativi e la creazione di un sistema dell'innovazione rafforzando il collegamento tra Ricerca e Industria. Con il Piano di investimenti Horizon 2020 è stata realizzata una rete europea di DIH, in cui le imprese possono sperimentare le tecnologie digitali e condividere Best Practice. In Italia i Digital Innovation Hub di Confindustria operano, a livello regionale o interregionale, in maniera diretta o attraverso la collaborazione con gli altri soggetti dell'ecosistema dell'innovazione, attuando, ad esempio, la formazione relativa alle opportunità derivanti dalle tecnologie 4.0, l'orientamento nell'ambito dell'ecosistema dell'innovazione.

⁵ I Centri di trasferimento tecnologico, previsti dal Piano Industria 4.0, svolgono attività di formazione e consulenza tecnologica, ed erogano servizi di trasferimento tecnologico verso le imprese negli ambiti, individuati dal Ministero dello Sviluppo economico, tra i quali la realtà aumentata, l'internet delle cose, il cloud, la cybersicurezza e l'analisi dei big data.

CONCLUSIONI

La pubblicazione dei risultati della congiuntura manifatturiera relativa al 2020, dopo i mesi difficili legati alla pandemia da Covid-19, resta un punto fermo dell'analisi del sistema socio economico abruzzese frutto della collaborazione tra Confindustria Abruzzo e CRESA.

In occasione dell'indagine campionaria annuale, che non si è potuta svolgere nel 2019, è stato somministrato un questionario che anche quest'anno ha approfondito il percorso di Digitalizzazione in atto delle imprese manifatturiere abruzzesi.

Per quanto riguarda tale focus, aumenta, in un quadro ancora arretrato, la propensione delle aziende regionali all'avvio di processi digitali. La maggioranza delle imprese non ancora digitalizzate prevede ora di investire nell'attuazione di tali processi, confermando l'importanza dell'innovazione e l'avvio del superamento delle difficoltà che ne avevano impedito finora l'attivazione.

Chiaramente, il settore di appartenenza e la tecnologia in certi settori sono ancora fattori che influenzano fortemente il grado di digitalizzazione, come la dimensione aziendale. Confindustria Abruzzo, dal canto suo, attraverso il Digital Innovation Hub Abruzzo, Match 4.0, opera in sinergia con il sistema della ricerca abruzzese, per fornire al sistema delle imprese gli indispensabili supporti tecnici volti ad aumentare quella propensione delle PMI alla necessaria innovazione del modello organizzativo.

Per quanto riguarda i risultati dell'indagine congiunturale, questa evidenza che il sistema manifatturiero regionale conferma, considerato anche l'impatto della pandemia, un andamento negativo, ma migliore della media nazionale.

Sono state le grandi imprese a raggiungere, questa volta, i migliori risultati mentre le difficoltà aumentano mano a mano che la dimensione aziendale tende al piccolo.

Il sistema imprenditoriale abruzzese è ora ad una svolta epocale che necessita dell'avvio delle progettualità, legate alle risorse europee Next Generation Ue, che permettano di rendere finalmente moderno, tramite la programmazione futura delle risorse, un territorio che vuole con forza evitare declino e deindustrializzazione, ma anzi elevarsi nuovamente a modello socio economico trainante per l'intero Mezzogiorno. Le richieste alle Istituzioni di mettere in pratica azioni per eliminare la debolezza strutturale della nostra Regione, sono state recentemente trasmesse al Governo regionale attraverso un "Position Paper sul PNRR Abruzzo e la programmazione Europea 2021-30", contenente le proposte per lo sviluppo dell'Abruzzo, aggiornate al momento delicato che stiamo vivendo. All'interno vi sono idee e progetti indirizzati come sempre ad agevolare liquidità per le PMI, a sostenere l'impresa ed il lavoro, a dare maggiore competitività al territorio, a rendere efficienti le risorse finanziarie spendibili a favore del sistema produttivo, quali quelle destinate all'Economia Circolare, al Turismo, all'Innovazione e alla Digitalizzazione.

Le necessità riguardano anche interventi concreti per adeguare ai tempi le nostre imprese e per elevare l'impianto istituzionale ed amministrativo.

Non di secondaria importanza, ancora, sono la rete infrastrutturale materiale ed immateriale ed il sistema formativo.

Confindustria Abruzzo continua pertanto ad essere in prima linea per individuare le soluzioni e le migliori prassi per affrontare le sfide imposte dai sempre mutevoli scenari internazionali e per condividere e sostenere le iniziative e le azioni necessarie su questi temi.

Il Presidente
Confindustria Abruzzo
Marco FRACASSI

BPER:
Banca



**Insieme faremo
grandi imprese.**

**Lavoriamo al tuo fianco
per far crescere la tua impresa,
come se fosse nostra.**

Vicina. Oltre le attese.

www.bper.it 800 22 77 88   

Messaggio pubblicitario istituzionale.



CONFIDUSTRIA ABRUZZO

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila
www.confindustria.abruzzo.it



Centro Studi

CRESA - AGENZIA PER LO SVILUPPO

**Azienda Speciale della Camera di
Commercio del Gran Sasso D'Italia**

Via Degli Opifici n°1

Zona Industriale di Bazzano - 67100 L'Aquila

www.agenziasviluppoaq.eu

con il contributo di

BPER:
Banca